

# UNA PANORAMICA SULL'ACQUA IN BOLIVIA

*Tratto da*

*Agua para Bolivia: una lluvia de ideas*

*a cura del Coordinamento delle ONG Italiane in Bolivia – COIBO 2010*

## Quadro Settoriale

La Bolivia è un paese ricco di acqua, ma la distribuzione e l'accesso di questa risorsa vitale non sono omogenei e rispecchiano le differenze geografiche che caratterizzano il paese. Inoltre, l'acqua è spesso la causa di conflitti sociali e politici: tra aree urbane ed aree periferiche, tra la campagna e la città o all'interno delle stesse comunità. Si nota poi una stretta relazione che lega la limitazione dell'accesso all'acqua con le condizioni di povertà della popolazione. L'opportunità di disporre di acqua pulita e sicura influisce direttamente tanto sulla salute degli individui come sulle loro attività economiche: la maggioranza della popolazione boliviana si dedica all'agricoltura e all'allevamento, attività estremamente sensibili alle variazioni e diminuzioni nella disponibilità e qualità dell'acqua.

Secondo il Rapporto Mondiale sull'Acqua redatto dall'UNESCO (2003), la Bolivia occupa il 16° posto su 180 paesi in relazione alla disponibilità della risorsa idrica. Ciò nonostante occupa solo il 67° posto su 122 paesi riguardo alla qualità dell'acqua. In Bolivia si trovano tre grandi bacini idrici transfrontalieri: il bacino dell'Amazzonia che copre 724.000 km<sup>2</sup>, il bacino del Paraguay-Paraná (o bacino del Plata) che si estende per 229.500 km<sup>2</sup> e il bacino andino dell'Altipiano per 145.081 km<sup>2</sup>.

Secondo i dati raccolti dalla FAO le precipitazioni medie nel paese sono di 1124 mm l'anno (FAO/AQUASTAT, 2000). La regione più secca si trova nel sud est del paese con <100 mm di pioggia all'anno e le precipitazioni aumentano nella zona orientale del paese dove i valori raggiungono i 1700 mm/anno. Nel Pando, il dipartimento settentrionale del paese, le precipitazioni raggiungono valori di 2200 mm. La regione del Chapare registra le precipitazioni più abbondanti del paese, >5000 mm (Van Damme, 2002). In Bolivia la stagione delle piogge si concentra in pochi mesi l'anno e, sovente, porta inondazioni che provocano gravi danni alle colture; negli altri mesi, la siccità può essere un problema egualmente grande. L'impatto dei disastri naturali quali inondazioni e siccità sono conosciuti come il fenomeno del "Niño e della Niña". Negli ultimi anni il Niño e la Niña si sono intensificati notevolmente, aggravando ancora di più la situazione e causando perdite economiche di circa il 20% del PIL. Inoltre, gli effetti del cambiamento climatico globale influiscono negativamente sulla preservazione dei ghiacciai della Cordigliera delle Ande, che negli ultimi 25 anni hanno perso quasi la metà delle loro nevi perenni, con conseguenze drammatiche per il futuro delle riserve di acqua dolce del paese. In Bolivia è scomparso il primo ghiacciaio tropicale: il ghiacciaio Chacaltaya.

L'agricoltura è il settore che utilizza la maggior quantità di acqua, circa il 94% della domanda totale attuale di acqua (pressappoco 2.000 milioni di m<sup>3</sup>/anno, 2007). Tuttavia si calcola che solo l'11% della superficie agricola può valersi di un sistema d'irrigazione, riuscendo a dare sicurezza alimentare a quasi un terzo della popolazione rurale. Attualmente ci sono approssimativamente 230.000 ettari che possono contare su sistemi d'irrigazione e una domanda aggiuntiva di 280.000 ettari. Negli ultimi anni non sono avvenuti cambiamenti e miglioramenti significativi nei sistemi d'irrigazione i quali sono estremamente dipendenti dalla stagionalità della pioggia.

L'acqua utilizzata per il consumo umano ammonta a 104.5 milioni di m<sup>3</sup>/anno, ovvero circa il 5% della domanda totale di acqua. Tuttavia per quanto riguarda la distribuzione di acqua potabile, esistono molte differenze tra i diversi gruppi sociali. Si calcola che l'allacciamento domiciliare alla

rete di distribuzione raggiunga il 90% della popolazione urbana e solo il 44% della popolazione rurale (OMS/UNICEF, 2004). Anche nelle aree urbane la distribuzione dell'acqua non è uniforme. Mentre nei quartieri dove vive la classe alta e media si può contare su di un servizio stabile, nei quartieri popolari e periferici la distribuzione dell'acqua è razionata ed i residenti si riforniscono attraverso fonti alternative, come i camion cisterna. Allo stesso modo l'accesso ai servizi igienico-sanitari, nell'accezione più ampia, non è uniforme: raggiunge il 60% della popolazione urbana e solo il 22% di quella rurale (OMS/UNICEF, 2004).

Altri settori hanno bisogno di una grande quantità di acqua sono l'industria e il settore minerario, che consumano ogni anno quasi 32 milioni di metri cubi, il che equivale all'1% della domanda totale del paese. La maggior parte della quantità d'acqua utilizzata viene restituita all'ambiente senza che sia effettuato alcun trattamento di depurazione.

L'inquinamento dell'acqua è un problema ambientale importante perché colpisce negativamente la salute e la qualità della vita dei cittadini oltre all'integrità degli ecosistemi. In Bolivia molti fiumi e laghi, così come le acque del sottosuolo vicino alle principali città e alle miniere, sono inquinati. L'attività mineraria e industriale sono la primaria causa d'inquinamento nel paese, seguita dallo scarico di acque reflue e dalle perdite della rete fognaria che coinvolge tanto le riserve superficiali così come le acque del sottosuolo.

## **Un Processo Storico di Rilevanza Mondiale.**

Nel corso degli anni novanta nei vertici internazionali come la Conferenza Mondiale di Rio de Janeiro del 1992, l'Uruguay Round (1986-1994) e la Conferenza di Marrakech del 1995, e successivamente attraverso i Forum Mondiali dell'acqua promossi dal Consiglio Mondiale, sono state imposte nuove linee e direttive nella gestione delle risorse idriche, in particolare della distribuzione e della depurazione dell'acqua potabile per uso umano, considerate una risorsa economica da affidare al mercato ed alla partecipazione privata.

In questo scenario internazionale, la Bolivia è stata teatro di due esperimenti di privatizzazione che hanno comportato la mercificazione dell'acqua: tra il 1997 e il 1999 i servizi idrici delle città di La Paz e Cochabamba sono stati privatizzati e dati in concessione a due consorzi controllati da due tra le più grandi imprese multinazionali dell'acqua a livello mondiale.

Nel 1997 a La Paz i servizi di acqua potabile e delle fognature della città, in precedenza amministrati dall'impresa pubblica SAMAPA (*Servicio Autónomo Municipal de Agua y Alcantarillado*), sono privatizzati e assegnati in concessione al consorzio Aguas del Illimani (AISA), controllato dall'impresa francese Lyonnaise des Eaux, filiale della Suez. La concessione è stata presentata come un piano per portare l'acqua nei quartieri più depressi di El Alto (concessione "pro-poor"): il contratto prevedeva l'installazione di 70.000 nuove connessioni domiciliari e 38.000 nuove connessioni fognarie. Tuttavia nel corso dei primi anni della concessione, il volume degli investimenti per l'espansione delle reti dell'acqua potabile e fognaria non ha rispettato l'impegno stabilito nel contratto e, inoltre, le tariffe del consumo di acqua sono aumentate del 20%. La cittadinanza ha iniziato a mostrare la propria insoddisfazione per la gestione di AISA attraverso *cabildos* (assemblee popolari) e mobilitazioni guidate dalla FEJUVE (*Federación de Juntas de Vecinos*) di El Alto, attraverso le quali si richiedeva al governo la rescissione del contratto con AISA. Nel 2005 sono iniziate le negoziazioni del governo con la multinazionale, ma la trattativa si è conclusa solo nel 2007 quando il governo di Evo Morales ha rescisso il contratto con Aguas del Illimani assegnando la gestione dei servizi idrici di La Paz e di El Alto alla neo-costituita impresa pubblica EPSAS (*Empresa-Pública-Social de Agua y Saneamiento*).

Nel 1999 i servizi idrici di Cochabamba, precedentemente gestiti dal *Servicio Municipal de Agua Potable y Alcantarillado* (SEMAPA) sono assegnati in concessione al consorzio Agua del Tunari, controllato attraverso una quota di maggioranza dall'impresa multinazionale statunitense Bechtel. Contestualmente il governo approva la Legge 2029 che riconosce legalmente la figura della concessione a privati dei servizi di base e permette il monopolio nella gestione dell'acqua in una determinata area geografica. Quando i cochabambini hanno pagato le prime bollette dell'acqua relativa alla gestione di Aguas del Tunari si sono accorti degli aumenti delle tariffe che, in alcuni casi, arrivavano fino al 300%. Oltre ciò, la multinazionale dell'acqua non rispettava gli usi e i costumi tradizionali e comunitari nella gestione dell'acqua e le pratiche organizzative che si portavano avanti nei quartieri della zona periferica della città, richiedendo il pagamento per il consumo d'acqua dei pozzi perforati con le risorse degli abitanti e con il lavoro comunitario. Nel Febbraio del 2000 sono incominciate le mobilitazioni nelle quali la popolazione è scesa nelle strade chiedendo al governo la rescissione del contratto con Agua del Tunari. Nell'Aprile dello stesso anno, dopo diversi giorni di scontri con l'esercito, il governo ha annullato il contratto di concessione dei servizi idrici ed ha abrogato la contestata Legge 2029.

Le mobilitazioni per l'acqua hanno messo in moto un processo sociale e politico che ha segnato profondamente il cammino degli ultimi 10 anni del paese. I boliviani hanno deciso sulle strade e nelle piazze che l'acqua è un bene comune di tutte le comunità e per questo non può essere privatizzata: la sua gestione deve essere pubblica e comunitaria. Questa coscienza ha messo in moto la ricerca di nuovi modelli di gestione dell'acqua che siano conformi agli usi e con i costumi tradizionali difesi in occasione delle privatizzazioni e che siano equi e trasparenti, con controllo sociale ed un alto livello di partecipazione quando si tratta di prendere le decisioni. L'importanza dell'acqua nelle questioni politiche e sociali del paese ha portato il Governo di Evo Morales ad istituire nel Gennaio del 2006 il Ministero dell'Acqua per soddisfare le necessità dei cittadini in relazione all'accesso all'acqua ed all'approvvigionamento idrico per fini produttivi, favorendo la realizzazione di una gestione equa, sostenibile e partecipativa delle risorse idriche, al fine di contribuire allo sviluppo economico e sociale del paese. Il Ministero dell'Acqua (che recentemente ha acquisito le deleghe all'ambiente) “sviluppa ed esegue politiche pubbliche, norme, piani, programmi e progetti per la conservazione, l'adattamento e l'approvvigionamento sostenibile delle risorse ambientali, così come lo sviluppo dei sistemi d'irrigazione e degli impianti igienico-sanitari con un approccio integrale a livello di bacino, preservando l'ambiente, al fine di permettere l'uso prioritario dell'acqua per la vita, rispettando gli usi e i costumi tradizionali che mirano al *buen vivir*”. La sensibilità su questo tema di rilevanza mondiale ha infine spinto il Governo boliviano a farsi promotore presso l'Assemblea Generale dell'ONU di una risoluzione per il riconoscimento del Diritto Umano all'Acqua che è stata approvata nel luglio del 2010.

## **L'acqua nella legislazione.**

L'articolo 373 della Nuova Costituzione Politica dello Stato (CPE) approvata il 25 di Gennaio del 2009, consacra l'acqua quale un “diritto fondamentale per la vita” e completa un processo iniziato nell'anno 2000 quando la città di Cochabamba si oppose alla privatizzazione dell'acqua nei giorni ricordati come “La Guerra dell'Acqua”. L'ordinamento costituzionale delle risorse idriche è stato accolto come una grande conquista delle organizzazioni sociali che lottarono per recuperare la sovranità pubblica sull'acqua.

La CPE attribuisce chiaramente allo Stato un ruolo di protagonista nella gestione dell'acqua: “è un dovere dello Stato gestire, regolare, proteggere e pianificare l'uso adeguato e sostenibile delle

risorse idriche, con la partecipazione sociale, garantendo l'accesso all'acqua a tutti gli abitanti" (art. 374). Inoltre si afferma che "le risorse idriche [...] non potranno essere oggetto di appropriazione privata, così come i suoi servizi, in conformità alla legge" (art. 373 inc.II)

Nonostante il testo costituzionale impedisca categoricamente la privatizzazione della risorsa acqua, non offre, invece, altrettante garanzie per quanto riguarda la fornitura del servizio. L'articolo 309 che regola l'organizzazione economica statale, stabilisce che le imprese pubbliche statali, tra i differenti obiettivi, dovranno "amministrare i servizi di base dell'acqua potabile e fognari direttamente o attraverso imprese pubbliche, comunitarie, cooperative o miste" (art. 309). La Costituzione ha così aperto la strada alle "società pubblico-private" o imprese miste che costituiscono il nuovo strumento attraverso il quale le multinazionali dell'acqua e le grandi agenzie di cooperazione cercano di veicolare la privatizzazione dell'acqua.

In Bolivia non esiste attualmente una legge quadro sulle risorse idriche, la Legge sull'Acqua del 1906, dato il contesto temporale nel quale è stata promulgata, è stata praticamente abrogata. Malgrado la mancanza di una legge generale si sono sviluppate norme settoriali. Per quello che riguarda il consumo umano rimane in vigore la "Legge sull'acqua potabile e rete fognaria" numero 2066 ri-pubblicata nel 2000 al fine di modificare la contestata Legge 2029 che aveva reso possibile la privatizzazione dei servizi idrici attraverso lo strumento della concessione.

Secondo quanto stabilisce la Legge, la regolamentazione dei fornitori di servizio nel settore è a carico della *Superintendencia de Saneamiento Básico* (SISAB), che può fornire concessioni e licenze per il servizio e stabilisce i principi per fissare i prezzi, le tariffe e le imposte. Nel 2007 la SISAB, dopo un processo di concertazione con le organizzazioni sociali, approvò con la risoluzione amministrativa No. 124/2007, la *Guía de Solicitud de Licencias y Registros*, un regolamento legalmente vincolante che riconosce giuridicamente le piccole entità che prestano servizio idrico ed il loro diritto sulle fonti e sull'area di offerta del servizio. Successivamente si sono formati a Cochabamba e Santa Cruz i Ctrl (*Comités Técnicos de Licencias y Registro*) incaricati di controllare e supervisionare le domande di riconoscimento dei sistemi comunitari per l'acqua potabile e l'irrigazione.

Al fine di disciplinare l'uso dell'acqua nel settore agricolo è stata approvata, nel 2004, la Legge sull'irrigazione 2878, dopo un processo di concertazione con le organizzazioni degli irrigatori. La Legge 2878 ha come obiettivo amministrare le risorse idriche a fini irrigui e stabilisce una nuova cornice istituzionale decentralizzando e assicurando i diritti di uso dell'acqua attraverso un *Registro*. Il *Registro* delle fonti di acqua sono concesse alle famiglie o comunità indigene e locali ed hanno come finalità quella di garantire l'accesso all'acqua per usi domestici o agricoli.

Con il Decreto Supremo 0071 di Aprile 2009 è stata creata l'*Autoridad de Fiscalización y Control Social Agua Potable y Saneamiento* (AAPS) che sostituirà la SISAB nelle sue funzioni ed ha come obiettivo "regolare le attività che realizzino le persone fisiche e giuridiche, private, comunitarie, pubbliche, miste e cooperative, nel settore dell'acqua potabile e dei servizi igienico-sanitari (articolo 3, DS0071), per garantire i diritti degli utenti e che tutti gli abitanti dello stato plurinazionale possano accedere ai servizi, garantendo che l'approvvigionamento delle risorse naturali si attui in modo sostenibile. La AAPS monitora, controlla, supervisiona e regola le attività che riguardano l'acqua potabile e i servizi igienico-sanitari in base alla Legge 2066 (2000) sulla prestazione e sull'utilizzo del servizio di acqua potabile e delle fognature e alla Legge 2878 (2004) per la promozione e l'appoggio al settore irriguo, vigilando che i loro regolamenti non contraddicano la CPE (Costituzione Politica dello Stato).

Alla base degli sforzi prodotti, e di quelli che si stanno producendo, al fine di fornire una cornice legale che risponda alle necessità di tutti i settori, c'è l'esperienza delle comunità rurali e delle periferie delle grandi città, le loro forme organizzative di convivenza intorno all'acqua. A livello locale, di fatto, molte comunità continuano a gestire le risorse idriche secondo i loro antichi usi e costumi tradizionali, con i propri *meccanismi* di distribuzione e di divisione delle spese e del lavoro. La gestione comunitaria dell'acqua non riesce però sempre fronte a diversi problemi come la scarsità di acqua e l'inquinamento delle sorgenti perché, spesso, i sistemi comunitari di gestione dell'acqua e di irrigazione non dispongono di sufficienti strumenti e risorse per apportare miglioramenti nell'ambito tecnico, nelle infrastrutture idriche di base o nel trattamento dell'acqua.

Il Piano Nazionale per lo Sviluppo 2006-2010 redatto dall'attuale governo stabilisce le linee guida da seguire per la regolamentazione e la gestione delle risorse idriche del paese. Il documento dichiara che "l'acqua è un diritto delle persone e di tutti gli esseri viventi su un territorio, e la sua distribuzione ed il suo utilizzo devono basarsi sui principi di giustizia, solidarietà, equità, diversità e sostenibilità" (PND, 2006:125). Lo Stato s'impegna a promuovere la gestione pubblica e partecipata della risorsa acqua ponendo particolare attenzione alle necessità ed ai diritti delle persone con scarse risorse economiche e dei popoli indigeni originari.

Il governo attualmente sta elaborando una nuova proposta di Legge (al momento esiste una bozza di progetto di legge intitolato *Ley de Agua para la Vida*), con i regolamenti corrispondenti per stabilire un quadro vincolante per la gestione delle risorse idriche e avanzare nel processo di riconoscimento giuridico degli usi tradizionali e consuetudinari delle risorse idriche. La Legge dovrà, inoltre, inserirsi coerentemente nel quadro legale disegnato dalla Nuova Costituzione Politica dello Stato attribuendo diritti ed obblighi a tutti gli attori coinvolti nel settore: le autorità locali e nazionali, i prestatori del servizio, le comunità e anche gli enti di cooperazione e di finanziamento.

## Bibliografía e Riferimenti:

1. ACRA, *El Agua surge desde abajo. Experiencias de manejo comunitario del recurso hídrico*, 2007.
2. AQUASTAT/FAO <http://www.fao.org/nr/water/aquastat/countries/bolivia/indexesp.stm>
3. AA.VV., *Por un modelo público de agua: triunfos, luchas y sueños*, El viejo topo, 2005.
4. AA.VV., *Asamblea Constituyente: artículos aprobados y complementados en la Comisión de Recursos Hídricos y Energía*, Agua Sustentable.
5. AA.VV., *Derecho al agua y los servicios básicos en el debate constituyente*, La Paz, Agua Sustentable, 2007.
6. Bouysse- Cassagne T., Bouysse- Cassagne P., *Lluvias y Cenizas*, La Paz, Hisbol, 1988.
7. Ceceña A., *La guerra por el agua y por la vida. Cochabamba: una experiencia de construcción comunitaria frente al neoliberalismo*, Buenos Aires, Ediciones Madres de Plaza de Mayo, 2005.
8. Campanini O., *Derecho humano de acceso al agua en Bolivia*, Cochabamba, Capítulo boliviano de derechos humanos, democracia y desarrollo, 2006.
9. CONIAG, *Propuesta de lineamientos para una política de recursos hídricos en Bolivia*, 2003, en [www.aguabolivia.org/coniag/Avances/Plph.htm](http://www.aguabolivia.org/coniag/Avances/Plph.htm)
10. Cochabamba Declaration on the Right to Water  
<http://www.nadir.org/nadir/initiativ/agp/free/imf/bolivia/cochabamba.htm>
11. *Constitución Política del Estado*, 1994.
12. Crespo C., *El proyecto de ley de servicios de agua potable y alcantarillado sanitario "Agua para la vida". Elementos para un análisis*, 2006, in  
<http://www.aguabolivia.org/analisisX/LEGISLACIONAGUAS/AGUAPARALAVIDA.html>
13. Crespo C., *El proyecto de ley de servicios de agua potable y alcantarillado sanitario "Agua para la vida". Elementos para un análisis*, 2006, in  
<http://www.aguabolivia.org/analisisX/LEGISLACIONAGUAS/AGUAPARALAVIDA.html>
14. Crespo C., *La crisis sin fin de Semapa*, in *Todo sobre el Agua*, CGIAB, Boletín, n° 76, 2006.
15. FOBOMADE, *El proceso de privatización del agua en Bolivia*, 2005, EN  
[http://www.fobomade.org.bo/agua/priv\\_agua.pdf](http://www.fobomade.org.bo/agua/priv_agua.pdf)
16. Fuendaliza Nancy Yáñez y Prats Susan, *Derechos de agua y gestión ciudadana*, Agua Sustentable.
17. García A., García F., Quitón L., *La guerra del agua- Abril de 2000: la crisis de la política en Bolivia*, La Paz, Pieb, 2003.

18. Gerbrandy G., Hoogendam P., *Aguas y Acequias. Los derechos al agua y la gestión campesina de riego en los Andes bolivianos*, La Paz, Plural, 1998.
19. Gorsboth Maike, *Identifying and Addressing Violations of the Human Right of Water – Applying the human Rights Approach*, Bröt für die Welt.
20. [International Charter on Water Access, Italian Committee for World Water Contract, 2008](#)
21. Kruse T., Ramos C., “Agua y privatización: beneficios dudosos, amenazas concretas”, in *Los pobres y el mercado, Informe Social Watch*, 2003, in <http://www.socialwatch.org/es/informelmpreso/pdfs/SW-ESP-2003.pdf>
22. *Ley de Agua Potable y Alcantarillado Sanitario (Ley n°2029)*, 1999.
23. *Ley de Entidades comunitarias sociales de servicios de Agua Potable y Alcantarillado Sanitario, (Ley n° 3602)*, 2007.
24. *Ley de Medio Ambiente (Ley n° 1333)*, 1992.
25. *Ley de Municipalidades (Ley n°2028)*, 1999.
26. *Ley de Participación Popular (Ley n° 1551)*, 1993.
27. *Ley de Servicios de Agua Potable y Alcantarillado Sanitario (Ley 2066)*, 2000.
28. Liebers Baldivieso, A., *El agua de elemento de conflicto a fuente de integración (El caso boliviano)*, La Paz , Fondo Editorial de Diputados, 2002.
29. Lobina E., *Water War in Cochabamba, Bolivia*, London, PSIRU, 2002.
30. Manifiesto del Agua de Lisboa  
<http://www.contrattoacqua.it/public/journal/index.php?v=140&argm=140&c=2>
31. MPD, *Plan Nacional de Desarrollo 2006-2010*, 2006 en, <http://www.planificacion.gov.bo/>
32. *Nueva Constitución Política del Estado*, Octubre 2008.
33. OMS, *Domestic Water Quantity, Service Level and Health*, 2003 en [http://www.who.int/water\\_sanitation\\_health/diseases/WSH03.02.pdf](http://www.who.int/water_sanitation_health/diseases/WSH03.02.pdf)
34. OMS, *Guidelines for drinking water qualities, Third edition*, 2006, en [http://www.who.int/water\\_sanitation\\_health/dwg/gdwq3rev/en/index.html](http://www.who.int/water_sanitation_health/dwg/gdwq3rev/en/index.html)
35. OMS/UNICEF – *Joint Monitoring Programme*  
<http://www.wssinfo.org/en/welcome.html>
36. ONU Asamblea General, Resolución A/64/L.63/REV.1, *Derecho Humano al Agua potable ed ai Servicios Igienico-Sanitari*, 2010  
<http://doc.un.org/DocBox/docbox.nsf/GetAll?OpenAgent&DS=A/64/L.63/Rev.1>
37. ONU-HABITAT, *Water and Sanitation in the World's Cities*, ONU-HABITAT, Nairobi, 2003.

38. Petrella Riccardo, *El Manifiesto del Agua*, 2002.
39. PNCC, *El cambio climático en Bolivia, análisis, síntesis de impacto y adaptación*, La Paz, 2007.
40. *Privatisation and Re nationalisation: What Went Wrong in Bolivia's Water Sector?*  
<http://www.ipc-undp.org/pub/IPCWorkingPaper58.pdf>
41. Quispe J., *Agua=Vida*, Cochabamba , Editorial Verbo Divino, 2005.
42. Ramirez E., Ramallo C., Román A., *Impacto del cambio climático sobre la disponibilidad de recursos hídricos*, La Paz, IHH- IRD, 2006.
43. Shiva V., *Las guerras del agua*, 2004.
44. UNDP, *Human Development Report, Beyond Scarcity: power, poverty and the global water crisis*, 2006, en <http://hdr.undp.org/hdr2006/>
45. UNDP, *Informe de Desarrollo Humano de Bolivia*, La Paz, Plural Editores, 2004.
46. UNESCO, *The Second United Nations World Water Development Report, Water: a shared responsibility*, 2006, en [www.unesco.org/water/wwap/wwdr2/](http://www.unesco.org/water/wwap/wwdr2/)
47. Van Damme P., *Disponibilidad, uso y calidad de los recursos hídricos en Bolivia*, La Paz, Coniag - CGIAB, 2002.
48. *Water Privatisation and Re nationalisation in Bolivia: Are the Poor Better Off?*  
<http://www.ipc-undp.org/pub/IPCOnePager100.pdf>

### **Pagine Web consultate:**

- [www.aguabolivia.org](http://www.aguabolivia.org)
- [www.bolpress.com](http://www.bolpress.com)
- [www.cesu.umss.edu.bo](http://www.cesu.umss.edu.bo)
- [www.citizen.org](http://www.citizen.org)
- [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)
- [www.fao.org](http://www.fao.org)
- [www.funsolon.org](http://www.funsolon.org)
- [www.gwpforum.org](http://www.gwpforum.org)
- [www.ine.gov.bo](http://www.ine.gov.bo)
- [www.ipsnotizie.it/latam.php](http://www.ipsnotizie.it/latam.php)
- [www.irn.org](http://www.irn.org)
- [www.laredvida.org](http://www.laredvida.org)



- [www.ops.org.bo](http://www.ops.org.bo)
- [www.selvas.org](http://www.selvas.org)
- [www.sias.gov.bo](http://www.sias.gov.bo)
- [www.suez.org](http://www.suez.org)
- [www.unesco.org/water/wwap/](http://www.unesco.org/water/wwap/)
- [www.unwater.org](http://www.unwater.org)
- [www.usda.gov](http://www.usda.gov)
- [www.veoliaenvironment.com](http://www.veoliaenvironment.com)
- [www.wateryear2003.org/en/ev](http://www.wateryear2003.org/en/ev)
- [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org)
- [www.world-psi.org](http://www.world-psi.org)
- [www.worldwatercouncil.org](http://www.worldwatercouncil.org)
- [www.worldwaterforum.org](http://www.worldwaterforum.org)